Il MEC lo vuole

Si prepara in Italia una strage di bovini

Gli assurdi regolamenti comunitari: importiamo carne ma siamo costretti a ridurre gli allevamenti

La guerra della Comunità economica europea alle mucche da latte prosegue. L'assurdo regolamento che prevede un «premio» in denaro per gli allevatori che dimostrano di avere abbattuto mucche da latte e contemporaneamente si impegnano a non allevarne più, sarà infatti con tutta probabilità rinnovato.

Il nostro governo dalla sua è già pronto a non opporre resistenza malgrado questo regolamento al pari di molti altri vigenti nell'area del MEC danneggi principalmente la nostra agricoltura. Lo orientamento del governo italiano è stato reso noto qualche giorno fa nel corso di una riunione presso il Ministero dell'Agricoltura alla quale hanno preso parte oltre al ministro e ai suoi tecnici i rappresentanti delle categorie interessate (fra gli altri l'Alleanza contadini, l'Unione produttori zootecnici, la Confagricoltura, la Coldiretti). Nel corso della riunione tuttavia a difendere a spada tratta la validità del regolamento sono stati non il ministro e i suoi tecnici come parrebbe logico, ma la Coldiretti e la Confagricoltura, entrambe, come al solito appaiate sulle stesse posizioni a difesa di interessi che, spesso, almeno per quanto riguarda la Coldiretti, nulla hanno a che fare con le categorie rappresentate.

Alla fine, con questo appoggio e, malgrado la netta opposizione dell'Unione produttori e dell'Alleanza contadini, il governo ha lasciato intendere che dirà sì all'abbattimento delle vacche da latte anche nel nostro paese.

La misura come abbiamo già detto dovrebbe consentire una diminuzione dei prodotti lattiero caseari in tutta l'area del MEC. L'Italia però da questo regolamento non solo non trarrà alcun vantaggio, ma subirà dei danni essendo un paese che, a differenza di molti altri della Comunità, deve importare prodotti zootecnici ed in particolare carne bovina per una spesa giornaliera di circa due miliardi di lire che vanno ad appesantire la già grave situazione della nostra bilancia dei pagamenti. Con l'abbattimento delle vacche da latte quindi non si otterrà solo una diminuzione dei prodotti lattiero caseari, ma anche inevitabilmente, un calo nell'allevamento. E la conseguenza, ovviamente, sarà che l'Italia dovrà aumentare ulteriormente la propria importazione di carne dai mercati esteri.

Al fondo di tutto resta il problema che il nostro paese continua ad accettare supinamente i regolamenti comunitari pur sapendo che in molti casi, sarà la nostra agricoltura a farne le spese a vantaggio di quelle più forti della Comunità. Per la zootecnia ad esempio non ci sono dubbi che l'Italia si trova a dover fronteggiare una grave crisi lo si ammette ormai da tutte le parti. Ma stessi «Eurocarne» di Verona conclusasi qualche giorno addietro nel corso di un convegno i rappresentanti governativi si sono dimostrati allarmati al punto di accettare di convocare una conferenza nazionale per cercare in quella sede una via d'uscita. La proposta sostenuta da Angiolo Marroni della Direzione della Alleanza contadini era già stata avanzata da tempo dal Movimento Contadino.

Per rendersi conto che si tratta di un problema non secondario basta pensare che oggi in Italia si spendono 1000 miliardi l'anno per il consumo di carne che corrispondono a un decimo del reddito nazionale con un consumo pro capite che tuttavia rimane largamente al di sotto di quello degli altri paesi europei: in Italia si consumano 19 kg di carne a testa l'anno mentre negli altri paesi del MEC la quantità sale a 70 kg. Dei nostri 19 chilogrammi inoltre solo 23 sono rappresentati da carne bovina mentre il resto è di scarso valore nutritivo.

Sempre all'«Eurocarne» di Verona il governo ha presentato un documento nel quale prevede un incremento nei prossimi anni, di un kg a testa di questo passo per arrivare all'attuale media europea *bisognerà attendere ancora 20 anni*.

E' chiaro che la situazione sia per quanto riguarda l'incremento della produzione della carne bovina sia per quanto riguarda la possibilità che gli italiani consumino un maggiore quantitativo di questo indispensabile alimento non si cambia con la supina adesione ai regolamenti del MEC.

Il governo italiano dovrebbe piuttosto imboccare decisamente l'altra via quella degli interventi nel settore per incoraggiare la produzione. Se «premi» si vogliono dare si diano a chi vuole rinnovare gli allevamenti a chi vuole costruire stalle sociali. Si costituiscano inoltre dei «Centri carni» nelle varie zone per la macellazione e la commercializzazione. Si colpiranno così anche gli interessi parassitari che strozzano produttori e consumatori.

A quest'ultimo proposito basta citare ancora una cifra: dei 4000 miliardi che si spendono ogni anno per il consumo della carne il 50 per cento costituisce soltanto il costo della macellazione e della commercializzazione.

Franco Martelli

Bloccato un reparto particolarmente nocivo della Montedison di Spinetta Marengo

Ribellione operaia contro la «morte bianca»

Oggi ferme per 4 ore le fabbriche di Venezia

La salute non si monetizza, si difende con la lotta! - L'astensione dal lavoro nella provincia veneta in segno di solidarietà con i lavoratori della Chatillon di Marghera - Due ore di lotta ieri alla Ignis di Varese - Fermate alla Montedison di Ferrara: due ore per quindici giorni

Dal nostro inviato

ALESSANDRIA, 11

Il reparto «Colori» della Montedison di Spinetta Marengo è fermo da ieri sera. Le rappresentanze sindacali aziendali hanno comunicato alla direzione che l'assemblea dei lavoratori, d'intesa con le tre organizzazioni provinciali di categoria ha deciso «la cessazione totale della produzione» in tutte quelle sezioni del reparto nelle quali è stata accertata una forte nocività ambientale. Non si tratta di uno sciopero. Gli operai entrano in fabbrica, bollano regolarmente il «cartellino» e restano disponibili per l'impiego in qualsiasi altro reparto. Ma rifiutano energicamente di prestare la loro opera al «Colori» dove l'integrità fisica è messa seriamente a repentaglio dal pulviscolo velenoso diffuso nell'aria. «La cessazione totale della produzione — hanno scritto nell'azienda i rappresentanti sindacali della CGIL, CISL e UIL — è l'unica misura transitoria idonea a tutelare la salute dei lavoratori interessati fino a quando la società Montedison non avrà provveduto a modificare gli impianti».

Da stamane tutti gli altri reparti dello stabilimento di Spinetta Marengo hanno dato avvio a azione articolata con fermate di dieci ore per portare avanti la piattaforma rivendicativa aziendale: premio di produzione, parità normativa con gli impiegati, aumento dell'indennità di turno, mensa effettiva, riduzione dei giorni di lavoro a tavola e soprattutto del rapporto uomo-macchina, il problema dell'ambiente e della salute nei reparti.

Su quest'ultimo punto la vertenza è aperta da molti mesi. Già prima delle lotte contrattuali di autunno i lavoratori avevano posto il problema della nocività ambientale nella grande fabbrica chimica che impiega sostanze fortemente tossiche. Pur tentando di rinviare ogni soluzione alle calende greche la direzione aveva dovuto accettare il principio che l'ambiente dei reparti di produzione fosse periodicamente sottoposto a indagine medica su richiesta degli operai addetti.

Nel mese di luglio gli analisti dell'Istituto di Medicina del lavoro dell'Università di Pavia sono stati chiamati a controllare il reparto «Colori». Il reparto è stato costruito una trentina d'anni fa: vi si lavorano cromo, piombo, cadmio, molibdeno, composti nitrosi. Cromo e cadmio vengono generalmente indicati come agenti cancerogeni: nel l'ultimo triennio due operai del «Colori» sono morti per tumore polmonare. All'inizio di ottobre l'Istituto pavese ha reso noti i risultati dell'indagine. Sono più che allarmanti. Le prove effettuate su campioni d'aria prelevati in diversi giorni hanno stabilito con certezza che i limiti di tollerabilità appaiono largamente superati in più punti del reparto. Questi limiti fissati nel 1969 da una conferenza di scienziati e igienisti americani sono riconosciuti come criterio di riferimento anche nel contratto di categoria dei chimici. Ed ecco quale è il rapporto ad essi la situazione ambientale nel reparto «Colori» della Montedison di fronte ad una concentrazione massima tollerata di 0,1 milligrammi di cromo per metro cubo d'aria i laboratoristi sono arrivati a misurare per certe fasi della lavorazione punte massime di 4,10 milligrammi: il piombo che non dovrebbe superare gli 0,2 milligrammi per metro cubo raggiunge in qualche caso i 13 milligrammi; in alcuni settori del reparto si è rilevata la presenza di vapori nitrosi in quantità tre volte superiore alle tabelle dei massimi consentiti. Nelle conclusioni della relazione seppure improntate a una grande cautela si consiglia esplicitamente «la realizzazione di provvedimenti idonei per la captazione dei gas, vapori e polveri alle sorgenti di emissione e per la riduzione della concentrazione ambientale di gas, vapori, polveri nei posti di lavoro interessati».

Sulla base di questi inquietanti risultanze i lavoratori hanno chiesto all'azienda l'applicazione dell'art. 23 del contratto ossia la sospensione temporanea della attività in quei posti di lavoro dove si superano i limiti di sicurezza in modo da apportare le modifiche tecniche necessarie ed inoltre l'istituzione di visite mediche trimestrali presso l'Istituto di Medicina del Lavoro e del libretto sanitario personale. Questo — hanno detto i rappresentanti sindacali — è l'unico modo di tutelare realmente la salute stabilendo una forma di controllo collettivo sull'ambiente che consenta di prevenire le malattie. La riforma sanitaria vogliamo cominciare a farla nella fabbrica».

Pier Giorgio Betti

* * *

VENEZIA, 11

I temi proposti dal violento contrattacco padronale alle conquiste dell'autunno, particolarmente alla contrattazione integrativa esercitato attraverso lo attentato al diritto di sciopero saranno al centro dello sciopero unitario che domani giovedì paralizzerà tutte le aziende veneziane nelle quali sono aperte vertenze e dell'assemblea unitaria che si svolgerà nel cinema Excelsior di Mestre alle 10 a conclusione della manifestazione cui daranno vita i lavoratori. Si dà così mentre si ritiene prossima un'azione generale di tutti i lavoratori una prima risposta ai tentativi padronali di repressione delle lotte e di esasperazione delle vertenze che trovano la massima espressione alla Breda di Porto Marghera e soprattutto alla Montedison che ha messo in atto ben quattro serrate in dieci mesi.

* * *

RAVENNA, 11

Due ore di sciopero ogni 24 per la durata di 16 giorni. Questo è il programma di lotta deciso dal consiglio di fabbrica della Montecatini Edison di Ferrara (1 mila fra operai e impiegati) in risposta all'intransigenza padronale sui qualificanti problemi relativi alla piattaforma aziendale che riguardano l'inquadramento professionale (vale a dire le qualifiche) il premio turnista e il premio di produzione.

* * *

VARESE, 11

Si è svolto con un imponente e massiccia presenza dei lavoratori lo sciopero di due ore programmato dal FIM, FIOM, UILM nel complesso Ire (ex Ignis) di Varese.

Il tentativo messo in atto dai rappresentanti padronali di eludere le giuste rivendicazioni dei lavoratori ha trovato una ferma e significativa risposta nella piena riuscita dello sciopero odierno. I lavoratori riuniti in assemblea hanno inoltre deciso di programmare 9 ore di sciopero articolato da effettuarsi nella prossima settimana.

Per tre giorni

Ferme le autolinee

Astensioni alla Perugina - Scioperi per l'occupazione decisi in Sicilia

Sciopero generale il 20 ottobre in tre province della Sicilia: Caltanissetta, Enna ed Agrigento. La giornata di protesta è stata decisa dai quadri sindacali della CGIL, della CISL e della UIL. La decisione — in forma un comunicato — scaturisce dall'ulteriore aggravamento della situazione economica e sociale della zona caratterizzata dalla diminuzione della occupazione e dalla ripresa in massa dell'emigrazione.

PERUGIA — Ieri hanno scioperato per 24 ore i lavoratori della Perugina contro l'intransigenza padronale che ha provocato la rottura delle trattative in corso per l'orario, il cottimo, il trattamento e per la revisione delle mansioni. Allo sciopero hanno partecipato anche gli impiegati. Le trattative — si è appreso in serata — riprenderanno oggi.

AUTOLINEE — Dalla mezzanotte di ieri è in corso lo sciopero di tre giorni dei 10 mila dipendenti delle autolinee in concessione in lotta da nove mesi per il rinnovo del contratto di lavoro.

I padroni delle autolinee com'è noto si oppongono al rinnovo del contratto poiché intendono farne ricadere le spese sulla comunità attraverso la concessione di un certo numero di miliardi che dovrebbero andare a ripianare i deficit delle aziende che altrimenti loro sarebbero in deficit.

L'astensione dal lavoro è stata compatta in tutta Italia.

A Roma come nelle altre città si sono svolte assemblee nel corso delle quali è stata ribadita la volontà dei lavoratori di portare fino in fondo la lotta. La tensione nella categoria quindi aumenta e sarà difficile per i padroni continuare a resistere a una sacrosanta richiesta.

Vivace dibattito alla Conferenza della UILM

Gli operai: vogliamo un sindacato di classe

Interventi di Ravenna, Donat Cattin, Gabaglio — Per l'unità dei metalmeccanici il segretario della UIL chiede una attesa

«No, compagno Ravenna l'attesa potrebbe pregiudicare anche quel che si è costruito. Abbiamo vissuto un travaglio nella nostra organizzazione così come l'hanno vissuto gli altri. Il sindacato unico che vogliamo fare non sarà un sindacato corporativo ma un sindacato di classe con una ideologia elaborata nelle lotte nelle fabbriche come stimolo al le altre categorie, dai tessili, agli edili ai chimici». Così un giovane genovese B. gioni ha risposto ieri mattina alle preoccupazioni avanzate da uno dei tre segretari generali della UIL, Ruggero Ravenna sulla proposta di portare fino alle ultime conseguenze il processo unitario dei metalmeccanici come momento di una strategia generale per l'unità organica del movimento sindacale.

E' stata quella di ieri alla conferenza nazionale della UILM una giornata di forte dibattito. Accanto ai delegati delle fabbriche hanno portato infatti le proprie posizioni, un proprio contributo nella discussione oltre al segretario generale della UIL Ravenna il ministro del Lavoro Donat Cattin il presidente delle Acli Gabaglio. Erano inoltre presenti al tavolo della presidenza — a sottolineare come questa Assise sia un momento importante per le prospettive dell'intero movimento sindacale — anche i segretari del la CISL Macario e Fantoni.

I discorsi di Ravenna e di Donat Cattin si sono collocati entrambi dalla parte delle cautele e delle paure. Il ministro del Lavoro è sembrato auspicare nei suoi accenni al l'unità sindacale, un preventivo accordo fra i partiti, ignorando quanto di nuovo e di essenziale autonomamente nel movimento sindacale. Ha inoltre spezzato una lancia a favore di quanti parlano dei sindacati operai come intenti a distruggere le «strutture produttive» (dimenticando le reali responsabili a dei padroni poco prima era stato un dirigente della UILM Bonifazi ad accennare ai danni arrecati alla produzione con le «serrate» ai rappresaglia).

Ravenna dal canto suo dopo essersi soffermato sulle prospettive di lotta per le riforme ha cominciato col porre una serie di dubbi sulla scelta dei delegati (o per lo meno di quelli eletti dai lavoratori e non nominati negli uffici di ciascuna organizzazione) come struttura portante della organizzazione nuova dei metalmeccanici parlando del pericolo di «aziendalismo», di contrapposizione tra delegati e sindacati. Nella realtà la proposta — al centro di una lotta politica, che certo non coinvolge solo la UIL — è quella di fare dei delegati il primo gradino di una organizzazione sindacale unica e nuova, senza miti, ma con una precisa volontà politica in questo senso.

Il segretario della UIL dopo aver dichiarato che chi nella UIL e su posizioni antiunitarie e fuori dalla linea del Congresso di Chianciano ha riconosciuto che tra i metalmeccanici le condizioni per la unità organica sono mature. Ma poichè nelle altre categorie il processo è più lento i metalmeccanici debbono stare fermi. Ravenna insomma non ha portato, così ci sembra, una proposta per la costruzione dell'unità organica, alternativa a quella formulata dai metalmeccanici. Ha solo lasciato una dichiarazione di «impotenza» (le altre categorie sono ferme non hanno fatto la scelta dei delegati ecc.)

Ha poi additato una serie di pericoli smentiti anche nei fatti come quelli del corporativismo di un distacco da un impegno più generale per le riforme (dimenticando il ruolo dei metalmeccanici svolto su questo terreno) pericoli che, comunque, sono possibili anche oggi, e non si possono certo sconfiggere con le «esortazioni».

Assai diverso invece il discorso del presidente delle Acli Gabaglio. «Non si può continuare ad attendere chi già sappiamo che non verrà con noi — ha detto fra l'altro — Non si può agire solo sul freno nei confronti dei lavoratori ai quali ormai da troppo tempo parliamo di unità una unità in cui essi mostrano sempre più di credere fermamente senza passare alle scadenze necessarie dalle parole ai fatti. A questa strategia unitaria non deve venir meno l'apporto coraggioso di tutti i metalmeccanici. E in gioco l'avanzata complessiva del movimento operaio. I lavoratori cristiani hanno deciso la loro e una scelta di classe per l'unità dei lavoratori».

La proposta di fondo valida per tutto il movimento (costruire con i delegati eletti su scheda bianca la organizzazione unica dei metalmeccanici, senza rompere i rapporti con le Confederazioni ma anzi con un ruolo propulsore nei confronti di tutti i settori) va intanto trovando nuovi sostegni nel dibattito. Ne ha parlato Belluz di Mestre («attende e tutte le categorie vuol dire lasciar passare anni ed anni»), Fracassetti dell'Italsider di Marghera («la fabbrica reclama l'unità»), Romano di Como («costringeremo gli altri a muoversi»).

Alberto Bonifazi ha indicato la possibilità di esperimentare «un ultimo tentativo» con la riunione comune dei tre Consigli generali. Voci diverse sono state quelle di Amadei e di Muci. Interrotto quest'ultimo dal grido di «unità» allorché ha dichiarato che indicare un primo sbocco al processo unitario nell'unità della categoria sarebbe di fare i «disertori» nei confronti della classe operaia. Le stesse tesi enunciate poi da Ravenna. Era stato Guttadauro ad affermare l'altro giorno come per risposta «cominciamo il rischio di metterci in moto quando i lavoratori avranno già percorso tutta la strada senza di noi e contro di noi».

[illegible]

b. u.

Una categoria «speciale» in lotta per affermare i suoi diritti

QUANDO SCIOPERANO I PILOTI

La gente dell'aria decisa a imporre il rispetto dei regolamenti - Grandi fatiche e rischio della vita

I soliti giornali benpensanti della capitale hanno dato ieri con grande risalto e con malcelato compiacimento, la notizia che «un gruppo di passeggeri dell'aereo per Catania sequestrano il pilota scioperante». Quello che è stato soltanto un episodio di assurda violenza nei confronti di cittadini e di lavoratori che esercitavano un loro sacrosanto diritto quello di sciopero sancito dalla Costituzione è stato trasformato nei resoconti dei giornali padronali in una specie di atto eroico, del tipo «giustizia è fatta». I passeggeri del volo 136, infatti, quando i piloti si sono rifiutati di partire perchè erano in sciopero, hanno assediato aiutati dalla polizia l'intero equipaggio nell'aereo finchè la Direzione non ha fatto partire il velivolo con un altro comandante e un altro pilota.

Ma è proprio per ottenere giustizia che i piloti i comandanti dell'Alitalia aderenti all'ANPAC hanno proclamato lo sciopero di 30 ore dalle 18 di martedì appunto alle 24 di ieri sera. «Certo — dice uno di essi — le nostre agitazioni sono impopolari. La reazione che ha l'opinione pubblica quando i piloti reclamano qualcosa è: ma che cosa volete, guadagnate tanti soldi. Infatti noi non vogliamo soldi, ma soltanto il rispetto della nostra dignità di lavoratori anche se di lusso».

Pochi sanno forse, come lavora e come vive un pilota dei grandi aerei di linea che attraversano gli oceani. Pochi sanno che una volta indossata quella divisa bisogna dire addio alla propria vita privata, bisogna sopportare anche 12 ore di volo di seguito sotto uno stress psicologico continuo con la certezza di avere tra le mani la vita di decine di persone e che basta una mossa falsa perchè succeda una tragedia.

E' proprio per questo che il ministero dell'Aviazione ha stabilito un numero massimo di ore al mese che il pilota può effettuare. Perchè oltre un certo limite i piloti non possono più rispondere delle proprie reazioni fisiche e la sicurezza del volo ne rimane inevitabilmente compromessa. Naturalmente l'Alitalia si guarda bene dall'applicare le regole ministeriali ma impone ai propri dipendenti turni massacranti per cui un giorno si può anche volare per tre ore soltanto (salvo a rimanere a disposizione bighellonando nell'aeroporto per 12 ore considerate di servizio) poi, un altro volare addirittura per 11-13 ore senza alcun ricambio di equipaggio.

Negli ultimi tempi i piloti non hanno più accettato i turni imposti dalla direzione ma hanno proposto i loro turni che prevedevano una più razionale distribuzione delle ore di volo e di servizio elaborati appunto da un cervello elettronico. L'Alitalia non ha nemmeno risposto né discusso le proposte dei dipendenti ma si è arroccata su posizioni di intransigenza. E' a questo punto che i piloti sono scesi in agitazione e applicando una clausola non contestata dalla direzione contenuta nell'ultimo contratto hanno effettuato ogni giorno soltanto 6 ore e mezzo di volo e 11,30 di servizio. Si sono rifiutati in pratica di fare gli straordinari. Succedeva così che un aereo partito alle 8 da Roma per percorrere la linea Roma-Milano-Francoforte e ritorno all'lo scadere delle 11 ore e mezzo si fermava dove si trovava magari a Milano.

L'Alitalia ha risposto con assunzioni di sette piloti a tempo determinato: sanzione disciplinare gravissima se si pensa che equivalgono al preavviso prima del licenziamento. Contro questa repressione tutti i piloti e i comandanti della compagnia hanno proclamato lo sciopero di trenta ore, che ha causato il grave episodio di martedì sera.

Alle agitazioni dei piloti si accompagnano se pure su un altro piano quelle degli assistenti di volo hostess e steward i quali stanno molto peggio. Ogni hostess infatti deve controllare 41 passeggeri ma in pratica sono sempre di più: servire gli aperitivi spingere quegli enormi carrelli su e giù accorrere ad ogni richiesta del viaggiatore stare in piedi per ore e ore senza un attimo di riposo. La maggioranza degli assistenti di volo poi debbono sottostare a turni che durano anche 13 ore. E' un lavoro massacrante e per giunta sottoposto a continui rischi. Qui si tutto il personale viaggiante dell'Alitalia infatti è assunto con contratto a termine vale a dire di sei in sei mesi con tutto il resto....

[illegible]

Matilde Passa

Roma: riassunto un lavoratore licenziato per attività sindacale

Il pretore di Roma ha ordinato alla società Lursiva di riassumere un lavoratore licenziato per impedirgli l'attività sindacale. Il magistrato ha condannato l'azienda anche al pagamento delle spese processuali. Il dottor Evangelista ha così accolto il ricorso presentato dalla FILCAMS-CGIL tramite l'avvocato Livio Bussa sottolineando l'ammissibilità della procedura prevista dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori anche nel caso di licenziamento provocato al fine di limitare l'esercizio della libertà e dell'attività sindacale.

In corso a Mosca

Sindacalisti di 50 paesi al Consiglio della FSM

Scelepin: «Il sindacalismo riformista è in crisi»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14

E' in corso a Mosca la riunione del consiglio generale della FSM. La sessione — la prima dopo il settimo congresso della Federazione che si svolse a Budapest nell'ottobre dello scorso anno — vede la partecipazione di delegazioni sindacali provenienti da cinquanta paesi.

Dopo il saluto del segretario generale Pastorino — che ha ribadito il ruolo internazionalista della FSM — ha preso la parola il relatore Pierre Gensous presidente della FSM il quale ha illustrato l'attività della Federazione e si è poi occupato in particolare dell'attuale situazione politica internazionale.

Gensous ha definito di «enorme importanza il trattato URSS-RFT» ed ha poi insistito sul significato che avrebbe per l'Europa la convocazione della conferenza sulla sicurezza. Il relatore ha poi espresso un giudizio positivo sull'attività dei sindacati cileni che hanno svolto un importante ruolo nel corso degli avvenimenti che si sono verificati nel loro paese. Ha poi rilevato che le consultazioni bilaterali che si sono svolte recentemente tra le varie centrali sindacali europee — per giungere ad una conferenza sindacale unitaria sui problemi economico sociali — hanno assunto «un significato particolare».

Parlando dei problemi asiatici, Gensous ha ricordato che già al settimo congresso di Budapest la FSM aveva espresso il suo rammarico per l'assenza dei sindacalisti cinesi dall'attività della FSM. Occupandosi poi dell'Indonesia ha rilevato che «la situazione interna del paese non consente per ora di stringere contatti con il movimento sindacale indonesiano le cui forze progressiste continuano a subire rappresaglie».

Altri interventi sono stati quelli del rappresentante della Federazione dei sindacati per la liberazione del Vietnam del sud» e del segretario dei sindacati sovietici Alexandr Scelepin il quale ha rilevato che «tutto il movimento sindacale riformista sta vivendo ora una crisi profonda». «Noi — ha poi proseguito Scelepin — siamo per l'attuazione di una linea che porti al ravvicinamento reciproco ai contatti ai legami allo sviluppo della collaborazione sulla base di classe con tutti i sindacati indipendentemente dal loro orientamento. Bisogna però — ha aggiunto — smascherare decisamente le attività dei riformisti».

Scelepin ha poi espresso una valutazione positiva dell'iniziativa unitaria promossa nel nostro paese dalla CGIL ed ha infine proposto che il consiglio generale lanci un appello a tutti i sindacati per commemorare nel marzo del '71 il centenario della Comune di Parigi.

Carlo Benedetti

Oggi a Bologna il convegno nazionale sull'edilizia

Ha luogo oggi a Bologna nel l'ambito del Sesto Salone internazionale dell'edilizia un convegno nazionale indetto dall'Associazione cooperative di produzione e lavoro aderente alla Lega. Il dibattito sarà aperto da una relazione di Mario Spezia sul tema del convegno «L'edilizia oggi: proposta della cooperazione di costruzione per il rinnovamento del settore edilizio». I lavori saranno aperti dall'on. Ivano Curti presidente dell'Associazione e conclusi da un intervento del presidente della Lega Silvio Miana.

Lettera di Longo per i 60 anni del compagno Pesenti

Al compagno Antonio Pesenti che oggi compie 60 anni, il segretario generale del PCI compagno Luigi Longo ha inviato questa lettera:

«Caro Pesenti,

in occasione del tuo sessantesimo compleanno ti invio i miei auguri più sentiti insieme con quelli del nostro Comitato centrale e di tutto il Partito che in questa occasione vuole esprimerti gratitudine fraterna e stima sincera per il contributo di lotta di sacrificio di capacità e di idee che hai dato e che continui a dare tutt'oggi alla nostra lotta. Non è stato certamente senza significato per te come per il Partito il fatto che il tuo incontro di intellettuale antifascista di giovane studioso e di uomo di scienza con la organizzazione comunista che il tuo ingresso nelle file del nostro Partito siano avvenuti nelle galere fasciste.

Quella tua scelta quella tua decisione di essere nelle prime file di coloro i quali avrebbero salvato l'Italia dalla rovina a cui il fascismo la conduceva decisione neppure scalfita dalla condanna a 24 anni di carcere che ti venne inflitta dal tribunale speciale dovevano essere la migliore conferma del fatto che le parole scagliate da Gramsci contro i carnefici fascisti si sarebbero trasformate in una luminosa realtà.

Ebbene quando le porte del carcere ti furono aperte dal crollo del regime fascista tu sei entrato a far parte tra i rappresentanti comunisti proprio di quei governi sui quali incombeva il compito difficile ma esaltante di risollevare la nostra patria dalle rovine di cui il fascismo l'aveva ricoperta e di avviarla attraverso uno sforzo unitario sulla via della ricostruzione.

Da allora il tuo impegno di uomo di scienza marxista è stato inscindibile da quello del dirigente e del militante di partito impegnato in tutti i campi e in tutte le sedi: da quelle di partito a quelle parlamentari a quelle scientifiche.

Io voglio sottolineare proprio in questa lieta occasione il tuo contributo con saggi, studi teorici, con l'intensa partecipazione a convegni scientifici alla elaborazione del marxismo e in particolare dell'economia marxista in un confronto critico con il pensiero economico borghese sia in campo nazionale sia in campo internazionale.

Accanto alla ricca produzione scientifica alla costante collaborazione alle nostre riviste ai corsi e ai seminari svolti all'Istituto Gramsci e nelle scuole di partito alla instancabile attività didattica universitaria interrotta solo dall'arresto e dagli anni di carcere hai svolto un'opera di organizzazione certamente preziosa per il partito di importanti strumenti di analisi di studio e di lavoro.

Questo lavoro ha dato e continua a dare buoni frutti. Per ciò caro Pesenti nel rinnovarti le mie congratulazioni ti auguro di continuare a dare al partito ai lavoratori ancora per lunghi anni l'apporto originale della tua intelligenza e del tuo impegno per fare avanzare l'Italia sulla via del rinnovamento democratico e del socialismo.

Cordialmente

LUIGI LONGO

Regolare l'estrazione del lotto

L'estrazione del Lotto e del l'Enalotto di sabato 17 ottobre prossimo avverrà regolarmente nonostante lo sciopero dei finanziari. Lo ha confermato il sindacato CGIL Finanziari all'Adnkronos precisando che l'obiettivo dello sciopero non è quello di fermare nessuna attività dello Stato.

«La nostra vuole essere — è stato detto dalla CGIL Finanziari — una civile manifestazione di protesta: non abbiamo intenzione di danneggiare i cittadini che anzi consideriamo nostri alleati.

«Abbiamo in corso — è stato precisato — serie considerazioni per trovare una forma di protesta nella quale i cittadini non ne abbiano a soffrire tanto più che le cose si stanno evolvendo in modo abbastanza favorevole».

Dono della Cina

Inaugurato a Tirana un centro nucleare

BELGRADO, 11

Un centro nucleare dono della Cina all'Albania è stato inaugurato oggi a Tirana, secondo quanto riferisce l'agenzia jugoslava Tanjug. L'agenzia precisa che il laboratorio per le radiazioni nucleari è stato costruito dall'Accademia delle scienze. Il centro dispone di un acceleratore di diverse sezioni: radiologica, chimica e meteorologica.